1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 283

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 14 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro dei lavori pubblici a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in udienza del 6 ottobre corrente per proporgli la nomina di una Commissione con incarico di studiare quanto possa convenire al miglioramento dei porti di Venezia e delle Lagune venete.

ALTEZZA REALE,

Essendo imminente l'annessione delle provincie venete al Regno d'Italia, torna d'urgenza il provvedere a quanto meglio abbisogni per rianimare in quelle provincie il commercio, sì che esse ne abbiano vita più rigogliosa ed agiata, e la Nazione ne ritragga quei vantaggi che non possono non derivare dalla felice loro giacitura tra i porti e la Laguna di Venezia e l'importante passo alpino del Brennero attraverso il quale correranno tra non molto i treni a vapore.

A raggiungere tale scopo il riferente crede non andare errato pensando, essere condizione prima ed essenzialissima lo accertare lo stato in cui si trovano i porti di Venezia e lo stabilire le opere tutte per le quali si possa preparare al commercio ed alla navigazione ogni desiderabile agevolezza, opere che andrebbero poi man mano eseguendosi a misura della rispettiva loro urgenza.

È desiderio già conosciuto del commercio veneto che venga provvisto sovra larga scala ai lavori di scavo dei canali di grande navigazione, per istabilire il diretto accesso delle navi ai principali approdi, ed a quelli specialmente che deggiono agevolare, in un col servizio doganale, il passaggio più immediato possibile delle merci dai legni ai carri delle ferrovie od ai magazzini di deposito: quindi interessa grandemente studiare il sistema ed i mezzi effossori attuali onde vedere se e quali riforme o sviluppi convenga recare in questo specialissimo servizio.

Urge riconoscere quali lavori di perfezionamento o di illuminazione occorrano ai varii porti ed alle opere che li costituiscono o li riparano; vuolsi pure avvisare ad una regolare manutenzione dei canali di piccola navigazione allo scopo di estendere il dominio della marea a conservazione dei bacini di laguna ed a maggior efficacia dell'azione del flusso e riflusso; insomma è necessario che tutto sia ben esaminato e discusso quanto può aver attinenza col movimento commerciale marittimo onde poter poi gradatamente a tutto provvedere.

Non è di piccola mole uno studio siffatto, ma il riferente non dubita che possa compiersi con ottimi risultati, ed entro un termine comparativamente brevissimo, mediante la istituzione di una Commissione composta di persone peritissime, la maggior parte già per lunga pratica edotte delle cose che ai porti di Venezia si attengono, e presieduta da un illustre Veneto che tanti servizi ha già reso alla Nazione, e che malgrado la grave età e la penosa malattia che lo affligge, pure è in grado di dirigere nel modo il più illuminato e sapiente gli studii dei quali si tratta.

Qualora l'A. V. concorra nei sovra esposti divisamenti, è pregata a volere convalidare dell'Augusta sua firma l'annesso decreto.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro de' lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione con incarico di studiare e proporre quanto può abbisognare al miglioramento e conservazione dei porti di Venezia e delle lagune venete, nelle loro attinenze colla navigazione e colle comunicazioni terrestri.

Art. 2. La Commissione è composta come segue:

Presidente:

Paleocapa Pietro, gran croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc., ecc.

Membri:

Biancheri cav. Giuseppe, ispettore del genio civile;

Bisognini Giovanni, già ispettore dei porti e lagune di Venezia;

Coronini Tommaso, ispettore ai fiumi presso la Direzione delle pubbliche costruzioni delle provincie venete;

Lanciani cav. Filippo, ingegnere capo del genio civile;

Mati cav. Tommaso, ingegnere capo del genio civile;

Meduna Tommaso, funzionante da ispettore presso la già Luogotenenza di Venezia;

Olivo Ulisse, consigliere della Camera di commercio di Venezia;

Pugnalin Angelo, capitano marittimo mercantile;

Ricco Giacomo, già assessore del municipio di Venezia;

Scotini cav. Gedeone, ispettore del genio civile.

Segretario:

Chiavacci Annibale, ingegnere del genio civile.

Il predetto ministro dei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che munito del sigillo dello Stato sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Dato in Firenze, addì 6 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

S. JACINI.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. ha, in udienza del 29 settembre 1866, fatte le seguenti disposizioni:

Mattei cav. Emilio, colonnello nell'arma d'artiglieria, nominato comandante il 5° reggimento dell'arma stessa;

Nosari Aniceto, nominato sottotenente nell'arma d'artiglieria con R. decreto 16 luglio 1866, è rivocata e considerata di niun effetto la nomina predetta.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il Governo del Re ha provveduto alla uniformità e all'ordinato procedere del plebiscito che avrà luogo il 21 e 22 ottobre nelle provincie venete ed in quella di Mantova colle seguenti disposizioni:

I cittadini delle provincie predette esprimeranno la loro volontà per *sì* e per *no* col mezzo di un bollettino manoscritto o stampato, a scrutinio segreto, su questa formola:

« Dichiariamo la nostra unione al Re-
« gno d'Italia sotto il governo monar-
« chico costituzionale del Re Vittorio
« Emanuele II e de' suoi successori ».

Le Rappresentanze municipali delle citate provincie indicheranno l'ora e il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; potranno dividere il comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno; incaricheranno cinque probi elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna delle sue sezioni, e daranno tutte le disposizioni perchè la manifestazione del suffragio sia libera e solenne.

Saranno ammessi a dare il loro voto tutti gl'Italiani delle dette provincie che hanno compiuti gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, furto o truffa. I cittadini delle stesse provincie che hanno fatto parte dell'Esercito nazionale o dei Volontari durante le campagne per l'indipendenza nazionale saranno ammessi al voto anche se non abbiano compiuto gli anni 21. Gli emigrati da quelle provincie per causa politica saranno ammessi a votare in quel comune delle provincie stesse nel quale dichiareranno di voler esercitare il loro diritto di voto.

Il seggio decide i dubbi che possono insorgere sulla ammissibilità di quelli che si presentano al voto, senz'appello: e dove non basti la semplice notorietà, deciderà sulla scorta dei registri anagrafici, facendone menzione nel verbale.

Tutti gl'Italiani delle provincie liberate che si trovassero, o per ragioni di pubblico servizio, o per qualsiasi altro motivo, in qualunque parte del Regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento nel quale dimorano, e dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formola come sopra indicata.

I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevute le dichiarazioni, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constatano il risultato della votazione, alla Presidenza del tribunale di appello di Venezia. Gli altri atti saranno conservati nell'archivio della pretura.

Nel giorno 27 il tribunale di appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali, e lo trasmetterà immediatamente al ministro della giustizia.

DIVISIONE PRIMA — SEZIONE PRIMA

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

QUADRO dimostrativo delle operazioni demaniali-comunali compiute nel corso del 3° trimestre dell'anno 1866 nelle Provincie Meridionali.

Occupazioni ed usurpazioni che sono state soggette a conciliazione o transazione.

PROVINCIE	COMUNI	OCCUPATORI ED USURPATORI	NOME DEL DEMANIO — ESTENSIONE E CANONE		Ettare, Are, Cent.	Lire Cent.
Principato Ultra	Mirabella Eclano	Ferdinando de Simone	Bosco S. Elia		16 94 00	712 00
Terra di Lavoro	Capriati a Volturno	Vincenzo Rossi, Giambattista ed altri	Le Banere, Ponteladrone ed altri . .		15 64 25	206 17
Id.	Mignano	Vincenzo Pace, Biagio la Ricca ed altri . . .	Capodimonte, Costa di S. Magno ed altri		8 95 00	140 92
Id.	Pico	Alessandro Pompei	Fontanella o Marzi	(1)	»	»
Principato Citra	Altavilla	Francesco di Matteo, Dorotea de Feo ed altri .	Coste, Quercia della noce di Genzano e Genzano.		5 96 64	40 95
Id.	Ricigliano	Giuseppa Serritella, Vincenzo Baraglia ed altri	Pestilli, Paciana ed altri	(2)	178 68 76	438 68
Abruzzo Ultra 2°	Camarda	Eleno Baglione, Filippo Carrozzi ed altri . . .	Capo la Macchia, Pozzetti ed altri . .		87 44 82	509 98
Id.	Pesco maggiore (unito a Camarda)	Vincenzo Buonomo, Berardino Baldassarre ed altri.	Sologna della Selva, Costa del Melo ed altri.		23 69 90	149 05
Id.	Filetto (id id.)	Arcangelo Alloggia, Giosuè Altobelli ed altri. .	Colle della Croce, Mandria del Vezzo ed altri.		26 55 66	157 73
Id.	Aragno (id. id.)	Biagio Barone, Gerardo Bruno ed altri	Colle-Castellano, Grotticelle ed altri .		40 84 67	209 20
Id.	Assergi (id. id.)	Filippo Arcitelli, Franco Cipicchia ed altri . .	Cese-Nuove, Colle Lacrone ed altri . .		95 64 11	563 25
Terra di Bari	Torrito	Giovanni Jannuzzi, Angelo Nicola, Jacovone e Rocco Sante.	Avezzara, Quasano ed altri		12 56 62	20 86
Benevento	Foglianise	Sebastiano Materasso, Nicola Palumbo ed altri	Chiaria, Chiariella e S. Stefano . . .	(3)	»	7055 00
			Totali Ettare		512 94 43	10,102 79

Quotizzazioni o Suddivisioni.

PROVINCIE	COMUNI	NOME DEI DEMANI QUOTIZZATI	Quote	Ettare, Are, Cent.	Lire Cent.
Calabria Ultra 2ª	Casino	Misudere	123	175 25 00	1,254 60
Id.	Spadola	Prato, Angra d'Arvo ed altri	165	27 61 00	165 00
Id.	Polia	Calairizzi, Pietro di Japico ed altri	230	317 61 22	2,932 50
Id.	Belcastro	Amenta (4)	183	249 18 00	708 21
Terra di Lavoro	Cervaro	Colle	52	26 08 76	221 00
		Totali....	753	795 76 98	5,281 31

(NUMERO DELLE QUOTE — ESTENSIONE E CANONE)

OSSERVAZIONI.

(1) Delimitazione di confini.

(2) Della suddetta estensione ettare 13 92 76 sono state reintegrate al comune ed il rimanente si è concesso agli occupatori mercè il pagamento dell'annuo canone.

(3) I fondi suddetti per breve tempo ed in via eccezionale trovansi concessi in affitto a corpo e non a misura per l'annuo estaglio indicato di sopra.

(4) Il suddetto demanio è stato ripartito in favore dei cittadini del limitrofo comune di Cerva.

Secondo trimestre — Anno 1866.

Divisioni in massa n° 5.
Estensione: Ettare 17.
Occupazioni ed usurpazioni n° 28.
Estensione: Ettare 535 09 65 — Canone lire 4,014 38.
Quotizzazioni n° 8.
Quote: 849 — Estensione: Ett. 1199 94 40 — Canone lire 4,528 19.

Terzo trimestre — Anno 1866.

Divisioni in massa.
Niente.
Occupazioni ed usurpazioni n° 13.
Estensione: Ettare 512 94 43 — Canone lire 10,102 79.
Quotizzazioni.
Quote: 753 — Estensione: Ett. 795 76 98 — Canone lire 5,281 31.

Firenze, 5 ottobre 1866.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Pel Capo della 1ª Sezione
RAFFAELE SCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 %	68116	Carbonieri dottor Giuseppe di Correggio . . . . L.	105 »	Torino
»	81108	Mocchino Giovanni Battista, fu Giovanni Mauro, domiciliato in Torino. . . . . » Vincolata ad ipoteca a favore di Barbara Denco, moglie del titolare per la sua dote e ragioni dotali.	50 »	Id.
»	34426	Lanza Pietro, fu Francesco, domiciliato in Tenda . »	30 »	Id.
»	9924	Cappellania di S. Ambrogio nella cattedrale di Pavia (assegno provvisorio). . . . . »	2 59	Milano
»	76821	Comune di Sasso in Terra di Lavoro, rappresentato dal sindaco *pro tempore* . . . . »	15 »	Napoli
»	24298	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	2 »	Id.
Debito 1849 (Sicilia)	3117	Chiesa madre di Pedara . . . . Ducati	25 »	Palermo

Torino, il 17 maggio 1866.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In esecuzione di quanto prescrive il Regio decreto 5 settembre ultimo sono aperti i concorsi ai sei sussidii annui di lire 1,200, ciascuno da conferirsi a giovani i quali vogliano perfezionarsi negli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

a) Nella Università di Bologna, per un sussidio assegnato per gli studi di filosofia e filologia;

b) Nella Università di Napoli, per un sussidio assegnato per gli studi di scienze naturali;

c) Nella Università di Palermo, per un sussidio assegnato per gli studi di scienze fisiche, naturali e matematiche;

d) Nella Università di Pavia, per un sussidio assegnato per gli studi di giurisprudenza;

e) Nella Università di Pisa per un sussidio assegnato per gli studi di matematica;

f) Nella Università di Torino, per un sussidio assegnato per gli studi di medicina e chirurgia.

I concorsi sono per esami o per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare di aver compiuto gli studi in una Università od Istituto speciale superiore, da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli di concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande di ammessione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 31 ottobre corrente al rettore della Università presso la quale ciascuno aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo ove l'aspirante preferirebbe di andare per attendere ai suoi studi.

I giorni degli esami saranno stabiliti dai rettori, i quali ne daranno avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università, ed anche col mezzo della *Gazzetta Ufficiale* della rispettiva provincia.

Firenze, addì 12 ottobre 1866.

Pel ministro
NAPOLI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

La Commissione Reale Italiana ci comunica quanto segue:

STORIA DEL LAVORO.

DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE IMPERIALE.

Decreto relativo alla Esposizione delle opere che caratterizzano le grandi epoche della storia del lavoro.

Il ministro di Stato, vice presidente della Commissione Imperiale;

Visto il decreto del 1° di febbraio 1865 che istituisce la Commissione Imperiale;

Considerando, che il compimento della pianta del Palazzo permette di ordinare in tutti i suoi dettagli la esposizione delle opere anteriori al secolo XIX;

Considerando, che può riescire interessante alla pratica delle arti ed allo studio della loro storia, lo agevolare il confronto dei prodotti del lavoro dell'uomo alle diverse epoche e presso i varii popoli, e fornire modelli da imitarsi ad ogni classe di produttori, ed additare all'attenzione pubblica le persone che conservano le opere notevoli dei tempi passati;

Decreta:

Art. 1. La galleria della storia del lavoro riceverà gli oggetti prodotti nei diversi paesi, dalle epoche più rimote sino alla fine del secolo XVIII.

Art. 2. Gli oggetti che si connettono all'industria di ogni nazione saranno collocati in una parte distinta della galleria, e disposti in modo da caratterizzare le principali epoche della storia di ogni popolo.

Art. 3. La esposizione delle sezioni straniere sarà fatta per cura delle Commissioni incaricate di ordinare la cooperazione di ciascun paese all'Esposizione universale del 1867.

Art. 4. Una Commissione speciale è incaricata di preparare per la sezione francese la esposizione dei prodotti che caratterizzano le varie epoche della storia del lavoro nazionale, e di sottomettere all'approvazione della Commissione Imperiale i regolamenti e le istruzioni che si pubblicheranno a tale scopo.

Art. 5. Sono nominati membri di detta Commissione:

Il signor conte De Nieuwerkerke, senatore, membro dell'istituto, sopraintendente delle belle arti, presidente della Commissione Imperiale dei monumenti storici della Francia;

Il signor conte De Laborde, membro dell'istituto, direttore generale degli archivi dell'Impero, membro della Commissione Imperiale dei monumenti storici della Francia;

Il signor De Longpérier, membro dell'istituto, conservatore delle antichità del Museo del Louvre, membro della Commissione Imperiale dei monumenti storici della Francia;

Il signor Du Sommerard, direttore del Museo delle Terme e del palazzo di Cluny, membro della Commissione Imperiale dei monumenti storici della Francia;

Il signor Lartet, membro onorario della Società di antropologia;

Il signor barone Alfonso De Rothshild.

Art. 6. La Commissione sarà presieduta dal signor conte De Nieuwerkerke.

Art. 7. La Commissione potrà aggiungersi comitati speciali i cui membri verranno nominati sulla sua proposta.

Art. 8. Il consigliere di Stato, commissario generale, è incaricato dello eseguimento della presente disposizione.

Parigi, 8 gennaio 1866.

Il ministro di Stato
vice presidente della Commissione Imperiale
segnato Rouher.

COMMISSIONE DELLA STORIA DEL LAVORO. (1)

Circolare agli amatori di opere dell'arte e dell'industria de'quali si desidera la cooperazione.

La Commissione Imperiale ha deciso, che a rendere più completa la grande Esposizione che si sta preparando, darassi luogo nel Palazzo del Campo di Marte ad una *pubblica mostra delle opere caratteristiche di ciascuna epoca della storia del lavoro.*

A questa pubblica mostra sarà assegnata una galleria speciale, situata intorno al giardino centrale, e circonscritta dalla galleria delle opere d'arte. Si accoglieranno in essa le produzioni del lavoro di ogni paese da'tempi più remoti fino al cadere del secolo decimo ottavo, e vi si comprenderanno ancora i prodotti delle prime epoche della umanità, anteriori alla scoperta dei metalli.

Ogni nazione potrà liberamente disporre di una parte distinta della galleria, per accomodarvi gli oggetti relativi all'industria del paese da lei abitato. — Gli oggetti saranno classificati in modo da far conoscere le epoche principali della storia del lavoro di quel paese.

La Commissione imperiale ha affidato la cura di ordinare la sezione francese a una Commissione speciale posta sotto la presidenza di uno de'suoi membri, il senatore soprintendente alle belle arti.

Questa Commissione ha deciso che le opere dell'arte e dell'industria ammesse nella sezione francese della galleria della storia del lavoro, saranno disposte secondo le dieci grandi epoche dell'arte indicate nella annessa tabella.

Per riunire gli oggetti valevoli a rappresentare ciascuno de'periodi della storia del lavoro, in quella parte che costituisce oggi l'Impero francese, la Commissione fa appello a tutti coloro che si compiacciono di raccogliere le opere dell'antichità, e spera che si terranno onorati di poter concorrere a questa nuova manifestazione della gloria tradizionale del nostro paese nelle arti, ond'è che fino da ora crede opportuno statuire in quali condizioni è ricercata la loro cooperazione.

Lo scopo che la Commissione si propone di raggiungere, è quello di far conoscere le epoche principali dell'arte e dell'industria, con la esposizione dei monumenti che ci lasciarono i nostri padri, e vuole inoltre far chiara per mezzo di una metodica classificazione, la successione cronologica dei progressi, delle trasformazioni e delle decadenze del lavoro nazionale.

La Commissione non può ammettere, per conseguenza, nella sezione francese, se non che gli oggetti relativi all'arte e all'industria delle popolazioni che hanno vissuto sul suolo della Francia.

La superficie assai ristretta di cui può disporre la obbliga inoltre a fare una scelta degli oggetti che offrono il carattere bene speciale di un'epoca, per ogni arte e per ogni industria.

Nessuna collezione di oggetti per natura, nazionalità, od epoche differenti da queste potrà essere subbietto di una mostra speciale. Ogni oggetto sarà classificato al suo posto, secondo il sistema generale, ma porterà il nome del suo proprietario.

La Commissione imperiale preparerà le vetrine destinate a ricevere gli oggetti ammessi nella sezione francese. Sarà rilasciata una ricevuta per ciascun oggetto al suo ingresso nel palazzo, e la Commissione imperiale ne sarà da quel momento responsabile pel valore di cui avrà accettato la preventiva dichiarazione. — Alcune misure di sorveglianza speciali a quella parte della Esposizione, saranno prese sulla proposta della Commissione per la storia del lavoro.

La durata della Esposizione è fissata a sette mesi, cioè dal 1° aprile al 31 ottobre 1867.

Coloro che vorranno esporre nella sezione francese oggetti atti a rappresentare qualche periodo del lavoro nazionale, sono pregati di farne immediatamente la proposizione, con lettera indirizzata al signor senatore soprintendente alle Belle Arti, presidente della Commissione della storia del lavoro, sotto fascia pel signor consigliere di Stato, commissario generale dell'Esposizione universale del 1867, al Palazzo dell'industria, porta n° IV (senza francare).

La Commissione imperiale si farà un pregio di accettare gli oggetti relativi alla sezione francese, posseduti da' cultori dell' arte residenti in estero paese. — Essa vuole sperare che le Commissioni straniere cui stima conveniente di indirizzarsi a questo effetto, useranno di una intera reciprocità verso i collettori francesi, ed è pronta, in questo caso, a ricevere le proposizioni di questi ultimi per trasmetterle ai commissarii competenti.

La Commissione della storia del lavoro farà conoscere alle persone, le cui proposizioni le sembreranno convenienti, le condizioni con le quali essa procederà nella scelta degli oggetti offerti alla sezione francese, le disposizioni da adottarsi per l'invio degli oggetti ammessi, quelle della loro recezione al Palazzo del Campo di Marte, e della tempestiva loro restituzione nelle mani de' proprietari che li avranno esibiti.

Il Senatore
Soprintendente alle Belle Arti, Presidente
Conte di Nieuwerkerke.

Il Segretario
Alfredo Darcel.

(1) Questa Commissione è composta dei signori conte di Nieuwerkerke, senatore, membro dello Istituto, presidente della Commissione imperiale dei monumenti storici di Francia, presidente — Conte di Laborde, membro dell'Istituto, direttore generale degli archivi dell'Impero, membro della Commissione imperiale dei monumenti storici di Francia — De Longpérier, membro dell'Istituto, conservatore delle antichità al museo del Louvre, membro della Commissione imperiale dei monumenti storici di Francia — Du Sommerard, direttore del museo delle terme e dell'Hôtel di Cluny, membro della Commissione imperiale de' monumenti storici di Francia — Lartet, membro onorario della Società d'antropologia — Barone Alfonso De Rothschild — Alfredo Darcel, addetto alla conservazione dei musei imperiali, membro del Comitato de' lavori storici e delle Società scientifiche, è incaricato delle funzioni di segretario.

Tabella delle Epoche della Storia del Lavoro adottate per la classificazione delle opere esposte nella sezione francese.

1ª Epoca. — *La Gallia avanti l'uso dei metalli.*

Utensili di osso e di pietra, colle ossa degli animali oggi scomparsi dal suolo di Francia, ma trovate insieme agli utensili, e tali da potere indicare l'età alla quale questi ultimi si riferiscono.

2ª Epoca. — *La Gallia indipendente.*

Armi e utensili di bronzo, di pietra; oggetti in terra cotta.

3ª Epoca. — *La Gallia sotto il dominio romano.*

Bronzi, armi, monete galliche, argenterie, giojelli, figure in terra bianca; vasellami rossi e neri, smalti incrostati.

4ª Epoca. — *I Franchi fino alla incoronazione di Carlo Magno* (800).

Bronzi, monete, argenterie, giojelli, armi, vasellami, manoscritti, diplomi, pergamene, ecc.

5ª Epoca. — *I Carlovingi dal principio del nono alla fine dell'undecimo secolo.*

Sculture, avori, bronzi, monete, sigilli, argenterie, giojelli, armi, manoscritti, diplomi, pergamene, ecc.

6ª Epoca. — *Il Medio Evo, dal principio del* XII *secolo fino al regno di Luigi XI inclusive* (1483).

Scultura (statuaria ed ornato), avori, legni, mobili; bronzi, monete, sigilli; argenterie, giojelli; armi e armature; manoscritti, miniature, nielli, smalti a rilievo; vasellami verniciati, vetrate da chiesa; tappezzerie (arazzi) tessuti, ricami, abbigliamenti, ecc.

7ª Epoca. — *Il Risorgimento, da Carlo VIII fino a Enrico IV* (1610).

Scultura (statuaria e ornato), avori, legni, mobili intagliati; bronzi, monete, medaglie, sigilli; argenterie, giojelli; armi e armature; coltelleria; orologeria; miniature, manoscritti; smalti dipinti; majoliche verniciate, majoliche dette di Enrico II, e majoliche di Bernard Palissy, vetrerie e vetrate da chiesa, tappezzerie (arazzi), tessuti, ricami; rilegature, ecc.

8ª Epoca. — *I Regni di Luigi XIII e di Luigi XIV* (1610-1715).

Sculture, avori, legni, mobili intagliati; bronzi, monete, medaglie, sigilli; argenterie, giojelli; armi; orologeria; miniature, manoscritti; smalti dipinti; majoliche di Nevers e di Rouen; porcellane di Rouen, di St-Cloud; lavori di tarsia; rilegature; tappezzerie (arazzi), tessuti, ricami ecc.

9ª Epoca. — *Il Regno di Luigi XV* (1715-1775).

Oggetti analoghi a quelli descritti nell'epoca precedente; vernici Martin; porcellane di Chantilly, Mennecy, Vincennes, e Sèvres; majoliche di Moustiers, di Marsiglia, dell'Alsazia, della Lorena, della Piccardia, ecc.

10ª Epoca. — *Il Regno di Luigi XVI e la Rivoluzione* (1775-1800).

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A Parigi.

La Sotto Commissione eletta dalla *Regia Accademia delle arti del disegno*, in Firenze, con l'incarico di proporre alla Reale Commissione centrale le opere da inviarsi all'Esposizione universale del 1867 in Parigi, affine di raccogliere quanto possa onorevolmente rivelare l'attuale avviamento dell'arte in Italia, e per meglio soddisfare al proprio mandato (col rendere più sicuri, in forza dei paragoni, i criterii della scelta) stima opportuno di fare una pubblica Esposizione, destinata a porgere un saggio di quanto fu prodotto di ottimo in architettura, pittura e scultura, dal 1° di gennaio 1855 a questo presente giorno.

Per il che invita gli artisti italiani dimoranti in Firenze, ed i possessori di opere di arte di merito distinto, a voler concorrere alla Mostra locale che avrà luogo nelle sale della R. Accademia delle arti del disegno dal dì 28 del presente mese a tutto il dì 14 del venturo novembre.

Saranno ammesse a questa Esposizione le opere originali, eseguite nel periodo ricordato, comprese nelle seguenti categorie stabilite dal Regolamento francese, allegato *B.*

I° Gruppo — *Opere d'arte.*

Pitture ad olio. — Pitture su tela, su legno, su carta e su intonachi diversi.

Miniature, acquerelli, pastelli, e disegni di ogni genere.

Pitture su smalto, su maiolica e su porcellana.

Cartoni per pitture su vetro e per affreschi.

Sculture in rilievo. — Bassi rilievi. Sculture rilevate di sottomano e cesellate — medaglie — cammei — pietre incise — nielli.

Architettura. — Studii e frammenti — disegni e modelli di edifizii — restauri secondo le ruine o altre memorie.

Incisioni e litografie. — Incisioni in nero — incisioni policrome — litografie in nero a matita e a pennello — cromolitografie.

Le opere da esporsi saranno inviate franche di spesa alla segreteria della Sotto Commissione, residente nella R. Accademia delle arti del disegno, con una lettera contenente il nome dell'autore e sua residenza, la dichiarazione del soggetto, e l'anno in cui l'opera fu eseguita.

Il tempo utile per la presentazione delle opere comincia dal dì 17 e termina col giorno 20 del corrente mese.

Le opere che per la loro mole presentassero difficoltà nel trasporto saranno esaminate nel luogo ove si trovano dietro richiesta del loro autore.

Firenze lì 13 ottobre 1866.

La Sotto-Commissione:

Prof. commend. Giuseppe Martelli, *presidente* — prof. cav. Antonio Corazzi — prof. Emilio De Fabris — prof. cav. Angiolo Caprilli — prof. cav. Mariano Falcini — prof. cav. Aristodemo Costoli — prof. cav. Ulisse Cambi — prof. cav. Giovanni Dupré — prof. Vincenzo Consani — Pasquale Romanelli — prof. comm. Cesare Mussini — prof. Benedetto Servolini — prof. Vincenzo Lami — prof. Michele Gordigiani — prof. Annibale Gatti — C. Jacopo Cavallucci, *segretario.*

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Leeds, 8 ottobre:

Oggi si è adunato un *meeting* di 100 o 110,000 persone; ma alcuni oratori hanno detto che l'assemblea era anche più numerosa. Vi erano per la maggior parte degli operai con le mogli. Si riunirono in un vasto prato in un sobborgo al nord chiamato Woodhouse-Moor. Fino dalle quattro della mattina il popolo arrivava dai luoghi circonvicini a Leeds; le vie e i treni erano ingombri. Molte fabbriche nei contorni cessarono di lavorare, e verso mezzogiorno la maggior parte delle botteghe erano chiuse.

Al tocco si formò una processione che era lunga quattro miglia; gli uomini, circa 70,000, camminavano a file di cinque. Arduo sarebbe descrivere questa processione, tanti erano i vessilli, le bandiere, le divise, gli emblemi. Tutti i corpi delle arti e mestieri avevano la propria bandiera, senza annoverare i clubs e le società. Arrivati sul prato, i porta-bandiera e le bande hanno avuto l'ordine di ritirarsi dietro i palchi.

I quali palchi erano cinque messi insieme di vagoni ricoperti di assi e posti in un luogo basso in faccia di un terreno in declivio che accoglieva 150,000 persone.

Le classi medie erano assai ben rappresentate. Insomma si può calcolare che vi fossero 200,000 persone, ma bisogna togliere da questa cifra le donne, i fanciulli e moltissimi curiosi i quali non pigliavano parte alla dimostrazione.

Sovra ciascun palco vi era un presidente, antecedentemente nominato, e gli oratori. Tutti alle due erano al loro posto. La banda dette il segno del silenzio, e dopo alcune parole che invitavano la moltitudine a non turbare l'ordine e a serbare il silenzio, fu votata la seguente mozione:

« Il *meeting* protesta contro le accuse di venalità, d'ignoranza, di crapula e d'indifferenza per la riforma elettorale, date alle classi operaie nella ultima sessione del Parlamento; e darà opera in avvenire a difendere il suffragio universale e lo scrutinio come sole basi giuste della rappresentanza. »

Dopo furono adottate delle altre risoluzioni conformi. La sera vi fu una grande ragunata al palazzo di città per udire Bright e per presentargli un indirizzo. Dopo ciò Bright fece un discorso in cui lodò il *meeting* della mattina. Ha ripetuto che il popolo deve essere rappresentato e che la sola rappresentanza possibile era quella della Camera dei Comuni.

« In tutto il corso della storia inglese, ha detto l'oratore, si trova nel Regno una assemblea legislativa. La Camera dei Comuni è la sola base verace, se non la vera sicurezza per il popolo di questo paese.

« A tutti è noto che ai giorni nostri la Corona non può dare la libertà al popolo, come non può coartare quella che possiede. E la Camera dei Lords, per la sua costituzione, per la sua indole non può essere considerata come la indubitabile tutela della libertà inglese.

« Per lo che la Camera dei Comuni non ha ragione alcuna di esistere, salvo che quando parla in nome della nazione della quale è parte. Non è istituita soltanto per tutelare i diritti della Corona, e non dovrebbe esistere per difendere i diritti dei nobili e dei grandi proprietari. Non dee essere una assemblea di sacchi di scudi e di borghi corrotti. La sua indole è degradata quando sui seggi si veggono tanti sacchi di danaro che seggono per Lancaster, per Yarmouth o per venti altri luoghi che sono in situazione consimile. (*applausi.*)

« Tutte le colonie inglesi e gli Stati Uniti che furono una colonia inglese, posseggono delle assemblee liberissime e indipendenti. Fu malignamente e stupidamente insegnato al popolo inglese a dispregiare e vituperare l'Austria e il Regno delle Due Sicilie, come erano testè, perchè erano paesi dispotici ove il popolo non aveva niuna influenza sul governo. Ebbene l'Inghilterra non è molto dissimile da quei paesi per il dispotismo non della Corona ma di una classe privilegiata, senza il Parlamento e segnatamente la Camera dei Comuni che è il fondamento della legge e dell'ordine.

« Ora se una rappresentanza dee esservi, bisogna che sia conforme ai principii della Costituzione inglese; dovrebbe rappresentare tutte le classi della popolazione in guisa che ogni uomo comprenda e senta che ha una voce nella Camera e che quella vigila lealmente sovra i suoi diritti e sovra i suoi interessi. »

L'oratore ha assalito Lowe, chiedendo che le sue parole fossero attaccate in tutti i casolari dell'Inghilterra. Bisogna che il popolo rammenti chi l'ha insultato. Poscia ha detto amare parole contro vari membri del gabinetto.

« Perchè è qui questa grande assemblea? Per protestare contro questi insulti. Vogliamo che la rappresentanza dell'Inghilterra sia libera (*applausi*). Bisogna unirci, fare delle sottoscrizioni di un *penny* per settimana o mensuali e organizzare una agitazione gigantesca.

« Io non ho l'opinione di coloro che dicono esservi un abisso tra voi e le classi medie; ciò non è, e non deve essere. Vedrete che in tutti i piccoli borghi sono indipendentissime, e vedrete che nelle grandi città le classi medie hanno molta influenza sovra i diritti elettorali degli operai. E anco la classe la più elevata nella gerarchia sociale, quella che ha dei titoli e dei privilegi, ha sempre prodotto degli uomini che lottarono per la libertà dei loro concittadini.

« Se la nazione deve partirsi in due campi, se tra loro vi dee essere un abisso, nell'avvenire non vi sarà altro che subiezione, perchè non è possibile che raggiungiate l'intento; ma se anderete di concerto con la classe media, come coi più intelligenti e i più giusti della classe sociale elevata, raggiungerete lo scopo, senza turbare la pace pubblica, con quell'armonia generale che deve essere tra tutte le classi del popolo (*applausi*). Dunque io dico: Fidatevi principalmente in voi stessi, perchè siete la grande nazione esclusa. Meditate quello che avete fatto. Nè lo dico per vana lusinga, perchè la parola lusinghiera rivolta alla classe operaia o alle altre classi non uscì mai dal mio labbro; ma quando io osservo il paese, quando veggo le città fabbricate da voi, le strade ferrate che avete fatte; le manifatture che avete prodotte, i carichi che ingombrano le navi della nazione la più mercantile della terra; quando veggo che i vostri lavori hanno convertito in giardini queste isole che prima erano deserti; quando so che avete creata questa ricchezza, e che siete la nazione il cui nome suona nel mondo intero potenza, allora ho la fiducia che coi vostri sforzi uniti, insieme alla classe media, potete rovesciare per sempre la dominazione della classe della quale vi dolete (*applausi*).

« A me fu fatto rimprovero di non avere fiducia in lord Derby. Ma io procedo così nel ragionamento: se il partito di Derby non è un partito antiriformista, perchè ha rovesciato l'altro gabinetto? Ha respinto un provvedimento buono e onesto, ha tradito i veri interessi del popolo, ed ho veduto su quel banco degli uomini che venderebbero la mazza d'armi (*mace*) dello *speaker*, che è simbolo della lealtà della Camera, se in quel modo potessero entrare in possesso dei seggi ministeriali. Io vi dimanderò seriamente di far sapere al paese qual è lo scopo che avete in animo di raggiungere, e con quanta fede chiedete quello che giudicate buono.

« Non mi rivolgerò a quelli che scrivono nei giornali; uno di essi, e non certamente uno di quelli cui si può prestar gran fede, si cela in qualche parte di questa città. Io mi rivolgerò alla grande maggioranza del popolo inglese che ama il bene.

« Noi miriamo a ristabilire in Inghilterra la rappresentanza popolare; vogliamo che la Camera dei comuni sia la rappresentanza della nazione e non di una piccola classe del paese.

« Volgete gli occhi per tutto e vedrete che per tutto si estende la rappresentanza nazionale.

« Ho parlato dianzi del continente dell'America del Nord. Domani sarà un gran giorno per gli Stati Uniti. Milioni d'uomini vanno a votare per sapere se all'Africano liberato dee o no farsi giustizia. Tra un giorno o due sapremo il risultato della battaglia elettorale, e, se non m'inganno, quel risultato sarà una nuova prova della solidità, della intelligenza e dello spirito pubblico dei cittadini degli Stati Uniti.

« Ciro Field, di Nuova York, amico mio, è il vero Colombo dell'età nostra. Dopo avere traversato l'Atlantico quaranta volte, ricercando il grande scopo che si era prefisso, finalmente, mercè della sua gomena, ha riunito il nuovo mondo coll'antico. (*applausi*)

« Oggi si può conversare in un momento tra il continente del Nord americano e il Regno Unito, e tra il Regno Unito e l'America del Nord. Così sono unite insieme le nazioni di origine inglese. Ora tocca a loro a procedere d'accordo. E benchè la forma dei governi sia differente, lo spirito di questi governi è eguale.

Se è vero che la vera e grande libertà sia la eredità dell'Inghilterra, il nostro scopo è di stabilirla sovra la ferma base della grande e generosa rappresentanza del popolo. » (*Times*)

— Si legge nel *Morning Post:*

Bright con la seguente lettera annuncia la impossibilità di assistere al *meeting* riformista stabilito per il 17 corrente:

« Caro signore, mi duole di dovervi dire che mi è impossibile di recarmi all'assemblea riformista di Aberdeen. Non posso pigliare altri impegni oltre quelli che ho; sento che è un cómpito che è meglio che schivi; se volessi assistere alla metà dei *meetings* ai quali sono invitato, sarei spossato prima dell'apertura del Parlamento. Io vi debbo dunque pregare voi e gli amici vostri di scusarmi perchè non oso accettare il vostro splendido invito.

« Ringraziandovi della vostra lettera, mi confermo cordialmente vostro

« Rochdale, 29 settembre.

« Giovanni Bright. »

— Sappiamo che il governo ha risoluto di tentare un'altra volta di liberare gli sfortunati Inglesi che il re Teodoro tiene schiavi in Abissinia. Flad fra pochi giorni andrà alla Corte di quel sovrano e recherà una lettera scritta dalla Regina piena di conciliazione e nobilissima, che domanda che i nostri compatriotti siano liberati. Il colonnello Merewether, con dei doni per il monarca africano, accompagnerà il signor Flad sino a Massowah, e colà aspetterà il risultato della missione. Noi speriamo che questo nuovo sforzo sarà proficuo, ma è chiaro che i nostri compatriotti sono alla mercè del re Teodoro. Non è possibile di agire con la forza in un paese inaccessibile come l'Abissinia. Non si libererebbero i prigionieri e saremmo trascinati a fare una guerra ruinosa e inutile. Il governo non poteva scegliere un uomo più capace di Flad per condurre la missione a buon fine, e speriamo che tra non molto avremo delle liete notizie. (*Morning Herald*)

— Lord Cowley ha ritirato la dimissione che aveva mandata ai ministri di S. M. Il nobile lord resterà al suo posto fino alla esposizione del 1867. (*id.*)

Prussia. — La Raccolta delle leggi di Prussia porta il seguente decreto relativo all'amministrazione della giustizia nel già regno di Annover:

« Noi Guglielmo per la grazia di Dio re di Prussia, ecc. ordiniamo pel territorio del già regno d'Annover, ora riunito alla monarchia, quanto segue:

« Art. 1. Le attribuzioni e gli affari che giusta la legge od il costume appartenevano sinora al Ministero della giustizia, saranno d'ora in avanti di competenza del nostro ministro della giustizia a Berlino.

« Art. 2. In tutti gli affari giudiziari in cui occorre una decisione od una autorizzazione regia bisognerà indirizzarsi al nostro ministro della giustizia.

« Art. 3. Quanto al resto pel momento non sarà fatto alcun cambiamento nelle competenze e nelle attribuzioni delle autorità giudiziarie, nè nel corso attuale delle istanze.

« In fede di che abbiamo firmato di nostro pugno, e fatto apporre il nostro real suggello.

« Dato al castello di Babelsberg il 3 ottobre 1866.

« Guglielmo

Conte di Lippe. »

La stessa Raccolta pubblica gl'identici decreti per l'Assia Elettorale, pel Nassau, e per la città di Francoforte.

Il decreto è così concepito:

« Art. 1. La sorveglianza suprema sulla amministrazione giudiziaria, che giusta la legge, od il costume spettava sinora al Senato, sarà d'ora in avanti esercitata dal nostro ministro della giustizia, al quale passano tutte le attribuzioni che da quello ne vengono.

« Art. 2. In tutti gli affari giudiziari nei quali vi ha bisogno di una decisione e di una autorizzazione regia, bisognerà indirizzarsi al nostro ministro della giustizia.

« Art. 3. Col 1° gennaio 1867 la nostra Corte Suprema di Berlino costituirà il Tribunale Supremo invece della Corte d'appello di Lubecca.

« Art. 4. Per il resto non sarà fatto per il momento alcun cambiamento nella competenza e nelle attribuzioni delle autorità giudiziarie, nè nel corso attuale delle istanze.

— La *Nat. Zeit.* ha da Hannover, 6:

Sin da questa mattina erano stati affissi nei luoghi soliti la patente di presa di possesso, ed il proclama del Re di Prussia.

Ma ad onta che fossero stati messi così alto quanto lo si potè, pur furono stracciati di buon ora.

Al mattino erano stati distribuiti degli avvisi anonimi, dei quali gli uni dicevano di evitare ogni perturbazione, gli altri al contrario eccitavano all'agitazione, invitando i mercanti a chiudere le botteghe, e le signore a vestire a lutto.

Alcune botteghe rimasero infatti chiuse, ed alcune garette erano state, durante la notte, dipinte a colori annoveresi.

— Si scrive alla *Corresp. Havas* da Berlino:

La Prussia ha convocato a Berlino una conferenza di rappresentanti del commercio e dell'industria dei differenti Stati del nord per decidere se all'Esposizione di Parigi i differenti oggetti mandati dalla Germania settentrionale devano esser riuniti sotto il titolo « Unione del Nord. »

Si prevede che molti di questi Stati, come per esempio la città di Brema, che avevano rinunciato al pensiero di prendere parte alla Esposizione cambieranno d'opinione per causa dei fatti che ne risulterebbero.

Il governo vede con gran dispiacere i sentimenti poco concilianti che si manifestano molti giornali prussiani riguardo ai partiti politici od ai personaggi influenti nei paesi annessi poco favorevoli all'annessione.

Il governo crede con ragione che dal momento che gli abitanti di questi paesi son diventati Prussiani sta male che la stampa prussiana li insulti.

Fu molto osservata in proposito l'ammonizione stata data ad un giornale di Celle (Annover) per aver mancato ai riguardi dovuti alla persona di Giorgio V.

— La *Gazzetta dell'Annover* pubblica il seguente proclama relativo ad una risoluzione del Re Giorgio V:

« S. M. il Re Guglielmo di Prussia avendo preso possesso del paese e del suo governo con patente del 3 di questo mese, in esecuzione della legge del 20 settembre sulla riunione dell'Annover alla monarchia prussiana, pubblicata nella raccolta delle leggi annoveresi, tutti i sudditi del regno di Annover hanno ricevuto l'ordine di riconoscere ormai il Re di Prussia come loro Re e Sovrano e prestare obbedienza a tutte le sue leggi, ordini e prescrizioni.

« Considerando con cuore paterno la posizione penosa, dolorosa per la coscienza, in cui si trovano improvvisamente molti sudditi fedeli di S. M. il Re Giorgio V, esso si è degnato di sciogliere, sotto riserva di tutti i suoi diritti, tutti i sudditi del regno, e massime quelli che sono impiegati nel servizio civile del Re, nelle funzioni ecclesiastiche o d'istruzione dai loro vincoli e doveri verso S. M. o suoi successori legittimi, vincoli e doveri che procedono dai loro servigi o funzioni, avvalorati dai giuramenti di omaggio o di servizio; nel caso attuale di un conflitto tra quei doveri e quelli che esige da essi S. M. il Re di Prussia, finchè il compimento di quello che da essi si vuole è in contraddizione con quei doveri, ma sotto la riserva che questi saranno di nuovo obbligatorii quando il Re Giorgio V, o uno dei suoi successori tornasse a riprendere l'esercizio del governo nel reame. Facendo noto al pubblico ciò col compiacimento di tranquillizzare molte coscienze timorose, crediamo anche di poter sperare che i servitori civili del Re non esiteranno a continuare le loro funzioni in nome di S. M. il Re di Prussia. In giorni come questi difficili ciascuno ha maggior obbligo di servire la patria coll'ingegno che ha, e operare in guisa anche contro le sue voglie, che il diritto e il bene comune prosperino e si accrescano anche nel nuovo ordine di cose in cui il decreto impenetrabile di Dio ci ha posti.

« Possa il Signore conservare anche in avvenire al nostro paese le feconde benedizioni che gli ha dato finora. Possa concedere a S. M. il Re Giorgio ed alla sua casa reale la consolazione e la gioia stessa nella fiera sventura che li ha colpiti.

« Annover, 6 ottobre 1866.

« *I segretari generali dei reali ministeri:* De Seebach, Heinrichs, Bruel, Franken, Hartmann. »

Austria. — Si legge nel *Telegrafo di Gratz:*

Il signor di Kaiserfeld ha formulato un programma che è attualmente l'oggetto di uno studio attento degli uomini politici del partito centralista, i di cui punti essenziali, per quanto abbiamo sentito dire, hanno avuta la loro approvazione.

Sarebbero protetti gl'interessi dei diversi regni e provincie, e sarebbe garantito lo sviluppo delle differenti nazionalità, incaricando le comuni ed i distretti della loro amministrazione, e riconoscendo nelle Diete provinciali attribuzioni più larghe e legalmente definite.

In vista del diritto e della volontà espressa dall'Ungheria noi ci pronunziamo per un dua-

lismo limitato del regime costituzionale negli affari comuni.

Perciò se in seguito alle trattative colla Dieta ungherese noi ci pronunziamo per un dualismo limitato dal regime costituzionale negli affari comuni se per conseguenza in seguito a trattative colla Dieta ungherese si riconoscesse la necessità di modificare le leggi fondamentali, noi crediamo che una tale modificazione non potrebbe essere validamente effettuata che dal Reichsrath qual è stato convocato pel 29 aprile 1861, in forza della patente del 26 febbraio 1861, e quale è stato solennemente aperto il 1° maggio 1861.

Come conseguenza di una simile modificazione delle leggi fondamentali, noi crediamo necessaria una assemblea comune a tutti i paesi al di qua del Leitha, assemblea che goda tutte le prerogative parlamentari, e che sia posta alla medesima altezza della Dieta ungherese.

I membri di questa assemblea dovrebbero essere eletti direttamente, ed il governo sarebbe verso di lei responsabile per tutti gli affari comuni propriamente detti.

I diritti del Parlamento dei paesi al di qua del Leitha, e le garanzie proprie alle leggi fondamentali dovrebbero venir stabilite da leggi speciali fatte nelle vie costituzionali.

— Si legge nel *Wanderer:*

Gettando un colpo d'occhio sulla lista dei deputati che si sono qui riuniti in conferenza noi vi troviamo riuniti quasi tutti i centralisti puro sangue, abbastanza conosciuti dal defunto Reichsrath per tali.

I non centralisti, invitati alla conferenza, brillano quasi tutti per la loro assenza, e se realmente si voleva attirare nel campo dei centralisti il signor Kaisersfeld, il piano ha compiutamente fallito.

Questi signori farebbero bene a persuadersi di una cosa per loro non consolante davvero, ma che perciò non è men vera, che dietro di loro, cioè, non han nissuno.

Quanto decideranno sarà deciso in famiglia, ma non per fuori; essi formano uno stato-maggiore senza esercito, e se persistono nei loro piani centralisti, questo prova che 15 persone in Austria non seppero trarre profitto da tutti gli avvenimenti e da tutte le esperienze di questi ultimi anni. — 15 su 35 milioni!

V'ha senza dubbio in Austria una quantità di gente che non cerca il suo ideale in un Ministero Belcredi, e che non è punto eccessivamente soddisfatta dello stato attuale delle cose; ma nissuno desidera ritornare ai tempi della centralizzazione, eccetto le 15 persone che il signor Skene riceveva ieri in sua casa.

Per poco che questi signori si spoglino d'ogni prevenzione, dovranno conoscere essi stessi che ciò che diciotto mesi fa loro non riusciva, malgrado l'appoggio di un governo che non era molto difficile nella scelta de' suoi mezzi, loro riuscirà ancor più difficilmente oggidì.

Come non vi è più governo centrale, così non vi è più partito centralizzatore, e non sarà più possibile farne uno quand'anche la conferenza si avvisasse di dare un color popolare alle sue decisioni e che lanciasse qualche anatema contro il concordato, o prendesse ad imprestito dal 1848 una qualche frase altosonante.

— Si legge nel *Wien. Journal*:

Gli amici della costituzione del febbraio si sono presi l'incarico di mostrare quanto poco si creda nei circoli dell'antico Reichsrath ai vantaggi del suo ristabilimento.

Si dovettero mandare a pochissimi fedeli alla costituzione gli inviti ad una conferenza.

Si supponeva già prima che la maggioranza aveva già da lungo tempo abbandonata l'idea di questa Costituzione, ma anche nel circolo ristretto degli invitati si era così spostati che si fu quasi sul punto di rimandare ogni cosa.

Per non trovarsi in tredici riuniti intorno al tavolo delle discussioni, bisognò aspettare l'arrivo dei treni di notte.

Il signor di Schmerling, il così detto creatore della costituzione, non figurava fra gli invitati, cosa che ha un significato.

Ciò che non riescì al signor Schmerling allorquando egli era all'apogeo della sua influenza e della sua popolarità, allora quando circondato da partigiani e da amici egli credeva in sè ed in altri, allora quando egli era ancor sostenuto dalla pubblica opinione, non riescirà di certo ad uomini della tempra dei signori Skene, Schindler e Rieger.

Nissuno si aspettava a che l'assemblea desse prova di tanta impotenza.

Il processo della decomposizione andò a precipizio più ancora di quanto lo si credeva.

— Si legge nella *Wien. Zeitung:*

Pel ristabilimento della pace essendo cessato il bisogno di misure straordinarie per la sorveglianza della circolazione al di là dei confini dell'Impero, i governatori delle provincie nelle quali per cagion della guerra era stato ristabilito il visto ai passaporti sono stati autorizzati, come sentiamo, a sopprimere queste misure, ed a ristabilire le antecedenti facilitazioni.

PAESI BASSI. — Si scrive da Aja, 5, al *Moniteur:*

La sessione degli Stati generali, stata aperta il 17 settembre, non durò che pochi giorni; un decreto reale del 28 dello stesso mese disciolse la seconda Camera.

Questa crise è stata provocata da questioni personali insorte a proposito della direzione degli affari delle colonie.

Il Ministero attuale costituitosi il 1° giugno subì, poche settimane sono, una importante modificazione; il signor Tekranen venne surrogato al ministro delle colonie signor Meyr nominato governatore generale delle Indie neerlandesi.

Pare che questa nomina fosse decisa in massima già da tre mesi; cioè a dire dopo costituito il gabinetto, e che il signor Meyr si fosse impegnato coi suoi colleghi a lasciare il suo portafoglio soltanto dopo avere sostenuto il bilancio coloniale modificato, che doveva venir presentato alla Camera.

Questi dibattimenti ebbero luogo nella penultima sessione, e furono favorevoli al Ministero, dal momento che ne risultò il mantenimento almeno parziale del sistema della cultura, e della servitù della gleba.

Allo stesso tempo il bilancio pel 1867 fu fissato in 112,500,000 fiorini (238,595,000 franchi); dei quali 16,250,000 fiorini rappresentano l'eccedente degl'introiti di cui godeva il bilancio della metropoli.

Il signor Meyr era quindi arrivato a comporre questa questione.

Il signor Tekranen, suo successore, il quale era stato lungo tempo agente superiore delle grandi società di commercio a Java è ritornato soltanto da pochi mesi.

A proposito di questo cambiamento, il signor Keuchenius, deputato d'Arnhem, propose alla seconda Camera la mozione stata adottata il 27 settembre con 39 voti contro 23 che provocò la dissoluzione di questa Assemblea.

Il signor Keuchenius biasimava come inopportuno e troppo precipitato il ritiro del ministro delle Colonie signor Meyr, la cui partenza, agli occhi dei deputati che aderirono a quella mozione, toglieva al gabinetto il suo significato primitivo.

Il ministro degli affari esteri dal canto suo sosteneva che si esagerava la portata di questo cambiamento, che il signor Meyr non era il capo del Ministero e che l'attuale amministrazione non modificava per nulla le idee ed i principii che aveva missione d'applicare.

Lo stesso giorno in cui la Camera ha votato la proposta del signor Keuchenius, i ministri hanno indirizzata al Re una relazione pubblicata nei fogli officiali.

Il re ha disciolta la seconda Camera; gli elettori saranno convocati pel 30 ottobre, gli scrutinii di ballottaggio avranno luogo il 13 novembre, ed il lunedì susseguente, 19 novembre, potrà esser aperta la nuova sessione legislativa.

AMERICA. — Si legge nel *Courrier des États-Unis:*

Riceviamo per la via della Nuova Orleans le notizie da Vera Cruz in data del 12 settembre, e da Messico del 6:

L'*Estafette* annuncia che l'imperatrice Carlotta ha avvisato Massimiliano del suo prossimo ritorno al Messico. In conseguenza il generale José Lopez Uraga, aiutante di campo dell'Imperatore, è stato subito mandato in Europa per accompagnarla.

I soldati francesi continuano il movimento di concentrazione. Per mantenere libere le comunicazioni da Vera-Cruz alla metropoli, il generale Bazaine ha fatto costruire dei *blockhouses* che sono uniti gli uni con gli altri sulla ferrovia di Vera-Cruz a Paso del Macho. Inoltre si riparavano in fretta le fortificazioni della Vera-Cruz e si mettevano in istato di difesa. Nei contorni di Vera-Cruz erano comparsi molti corpi di dissidenti e si temeva che potessero intercettare le comunicazioni colla capitale. Uno di essi comandato dal colonnello juarista Mier y Teran era a Antigua a 9 miglia da Vera-Cruz, e cresceva ogni giorno.

Correva voce a Messico che Mendez fosse stato messo in rotta nel Michoacan, e che Jalapa era da tutte le parti investita dai repubblicani.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Deposito del 47° regg. fanteria da Alessandria in Asti.

Deposito del 48° regg. fanteria da Alessandria in Vercelli.

Deposito del 65° regg. fanteria da Torino in Susa.

— Leggesi nel *Giornale della Marina*:

Giunse al Ministero della marina un dispaccio telegrafico da Singapore, dal quale rilevasi che la Regia pirocorvetta *Magenta* ancorava a Wosung presso Shangai il 9 settembre scorso, e si disponeva a partire pel golfo di Pe-chi-li il 18 settembre.

— Leggesi nel *Cittadino Leccese* che su molti punti del porto di Brindisi si lavora con grande alacrità. Il lavoro, scrive il detto giornale, è diviso in quattro sezioni. La prima è per lo sfangamento, e vi sono adoperati quattro cavafanghi. Crediamo che questi abbiano cavato fuori in poco tempo tanto fango, che non si è cavato per tutti gli anni che si è lavorato nel porto. La seconda è per la banchina che incomincia dalla parte destra dell'ufficio di sanità, e tira sino al Torrione. La terza è la costruzione d'altra banchina, ma il lavoro non è incominciato, e solo si apparecchiano i materiali. Finalmente la quarta, che è la importante, dovrà chiudere la *Bocca di Puglia*, e costruire un'altra banchina e un molo. Il lavoro per quest'ultima impresa è eseguito oggi da 500 operai, che sono accorsi da tutte parti, e ci si assicura che già sono stati spesi circa cento mila franchi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il Ministero dell'interno in vista della quasi cessazione del colera in Genova ha disposto che la quarantena prescritta per provenienza da questa città e dintorni sia da oggi in poi ridotta a sette giorni dall'arrivo, e rivocata la contumacia da cui sono colpiti i porti italiani relativamente compromessi tra il confine francese ed il pontificio.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Le barche partite in sul cominciare dell'estate per la pescagione del corallo hanno già in parte fatto ritorno a Torre del Greco. Le notizie intorno alla pesca fatta sono piuttosto buone. Fra i marinai reduci si è verificato di questi giorni qualche caso di *cholera*.

— Dal nuovo giornale di Rovigo il *Polesine* ricaviamo che da quella città furono spedite lire 1739 15 alla Camera di commercio di Venezia, quale prodotto della colletta fatta a favore degli operai poveri di Venezia.

— Come già a Firenze e parte anche in Torino il municipio di Milano disegna di collocare lapidi sulle pubbliche vie per ricordare fatti e uomini illustri. Togliamo a questo riguardo i seguenti curiosi ragguagli dalla *Lombardia*:

Noi fummo i primi a proporre la collocazione di lapidi da esporsi sulle pubbliche vie di Milano per ricordare i fatti e gli uomini illustri che ne onorarono la patria storia. La Rappresentanza municipale fu lieta di accogliere tosto questo nobile pensiero, e coll'opera di una Commissione composta di coscienziosi eruditi fece stendere un progetto per la collocazione di quarantacinque lapidi commemorative. Questa ha ora pubblicato il suo dotto lavoro, e noi non possiamo che vivamente raccomandarlo alla pubblica attenzione.

La relazione della Giunta comprende due parti: quella che si riferisce agli uomini che illustrarono in qualche modo la città nostra, e quella relativa ai fatti più celebri. Per gli uomini illustri si propongono ventinove iscrizioni da apporsi nelle case ove essi nacquero o dove tennero qualche dimora. I nomi trascelti si riferiscono al Petrarca, al Corio, al Morone, a Leonardo da Vinci, a Gerolamo Cardano, a Bonaventura Cavalieri, al poeta Maggi, a Ludovico Muratori, a Giorgio Giulini, a Pietro Verri, a Cesare Beccaria, a Gaetana Agnesi, a Giuseppe Parini, a Napoleone Bonaparte, ad Ugo Foscolo, ad Alessandro Volta, a Francesco Melzi, ad Andrea Appiani, ad Antonio Canova, a Barnaba Oriani, a Vincenzo Monti, a Melchiorre Gioja, a Gian Domenico Romagnosi, a Carlo Porta, a Tommaso Grossi, a Pompeo Litta, a Carlo Ottavio Castiglioni, a Giovanni Berchet, ad a Massimo d'Azeglio.

Questa pleiade di nomi è abbastanza chiara per illustrare qualsiasi città italiana. Solo ci duole che la Commissione non abbia potuto per difetto di notizie estendere il suo operato ad altri nomi del pari illustri, ed essa stessa ricorda quelli dell'Alciato, del Foppa, del Luini, di Daniele Crespi, del Meda, del Pellegrini, del Mangone, del Balestrini, del Fumagalli, del Frisi, del Carli, del Pini, di Alessandro Verri, e fra i contemporanei del Cagnola, del Carlini, del Maj, del Bellotti, del Confalonieri, ed avrebbe potuto soggiungere anche del Passeroni e di Giovanni Torti. Fra gli antichi avrebbe potuto citare anche il Lomazzo, il Gaudenzio Favari, il Marco d'Oggionno, i fratelli da Campione, il Caradosso, il Cerano, il Leoni, il Croce, i fratelli Campi, il Tibaldi, e fra i più recenti non avrebbe dovuto dimenticare il Piermarini, gli Albertolli e il Longhi. Per queste lacune noi speriamo che il municipio vorrà dar nuovo mandato ai dotti che opportunamente elesse, onde proseguano nei loro studi.

Riguardo alle lapidi commemorative de' fatti storici, la Commissione procurò di essere assai parca nel proporre iscrizioni, per non impicciolire i ricordi storici in modo che sentano le minuzie della cronaca. Noi però siamo d'avviso che avrebbe potuto allargare il campo de' suoi ricordi anche ad altri fatti che hanno un carattere altamente storico alla città nostra. E per non dilungarci troppo, ci limiteremo a citarne solo alcuni.

Nella via degli Andegari, potrebbe porsi un'iscrizione che ricorda la siepe di biancospini, da cui il nome di quella via e che serviva di prima cerchia della città celtica di Mayland. Sul basamento delle colonne di San Lorenzo potrebbe ricordarsi di nuovo l'esistenza delle antiche terme erculee. Sulla piazza del Carrobio (*quadrivium*) si dovrebbe ricordare che ivi si emanciparono i primi schiavi. Un'iscrizione da apporsi sulla colonna tronca che sorge a lato dell'atrio Sant'Ambrogio dovrebbe far noto che ivi i podestà di Milano recavansi a giurar fede agli statuti. Sotto la statua di Sant'Agostino sulla piazza de' Mercanti piacerebbe un'iscrizione che meglio ricordasse le antichissime scuole palatine. Alla Vettabia dovrebbe commemorarsi il fatto delle vergini milanesi che andarono salve dagli eccidii del Barbarossa. Sull'angolo della via della Lupetta, ove sbuca l'imagine di una lupa, si dovrebbe ricordare l'esistenza della prima fabbrica d'armi di Milano. Sulla piazza di San Protaso ad Monacos si leggerebbe volentieri una lapide che annunziasse aver ivi esistito il primo luogo pio detto della Misericordia.

Sulla parete ottagonale della Torre di San Gottardo dovrebbe scolpirsi una lapide per ricordare essere ivi stato collocato il primo orologio pubblico, da cui venne il nome della prospiciente via delle Ore. Dove ora esiste l'ufficio telegrafico si dovrebbe apporre una iscrizione che ivi fu istituita nel 1336 la prima badia dei mercanti e dei banchieri, da cui partirono le prime lettere cambiali emesse dai Borromei. In via Larga, ove ora esiste il teatro, dovrebbe ricordarsi aver ivi avuto sede le celebri scuole Canobiane. Alla Vetra dei Cittadini dovrebbe collocarsi una lapide per ricordare l'esistenza della storica colonna infame, eretta ai così detti untori e che fu demolita da Pietro Verri per consiglio di Cesare Beccaria. Fors'anco piacerebbe un'iscrizione all'antico Forno delle Gruccie, che sì bene illustrava Alessandro Manzoni e dove scoppiò l'insurrezione popolare del 1630. Sulla facciata dell'attuale casa di correzione dovrebbe porsi una lapide, che ricordi essere stato il primo carcere a forme penitenziare eretto in Italia. Anche sulle pareti del locale ove ora risiede l'archivio notarile si amerebbe veder ricordato che ivi fu posto dal matematico Frisi il primo parafulmine subito dopo la scoperta fattane da Beniamino Franklin.

Tutti questi fatti che illustrano la patria storia e che hanno lasciato orme non periture su i pubblici edifici, parrebbero degni di lapidi commemorative. Noi nutriamo viva fede che il municipio vorrà accogliere, come usa sempre, con benevolo animo questi patriottici voti.

— Leggesi nel *Diritto*:

Il signor Antonino Spinuzza, egregio cittadino che da 10 anni amministra in Caltanissetta le vaste proprietà del senatore barone Trabonella, potè ultimamente cogliere il frutto delle molti e sapienti sue ricerche sulle attitudini mineralogiche della Sicilia.

Da circa un mese egli ha scoperto una miniera di *schisto bituminoso* in Busiti, a quattro chilometri circa da Caltanissetta, e segnatamente a sinistra dello stradale che conduce a Santa Caterina. Lo schisto avendo doppia fiamma, ed adoperandosi in minor quantità nel consumo, possiede sul carbon fossile una superiorità di non lieve importanza.

Già se ne hanno ottime prove nello stabilimento di San Cataldo, eretto dallo stesso Spinuzza sui possedimenti del barone di Trabonella, ove funziona una macchina a vapore per la eduzione delle acque minerarie, per la mozione dei molini di grano e pei cilindri che sgranellano il cotone.

Codesta scoperta e l'applicazione dello schisto in luogo del carbone possono per la Sicilia e per l'Italia intera produrre eccellenti risultati, supplendo in parte al difetto massimo del carbone e liberando l'Italia dalla necessità di comperarlo all'estero con grave aumento di prezzo. Non è poi a dire quanto ne sarà avvantaggiata in singolar modo la Sicilia, ove le miniere ab bondassero, e quanta vita industriale esse trarranno seco.

Crediamo obbedire ad un sentimento di giustizia porgendo le debite lodi al senatore Trabonella che fu largo di aiuti pecuniari e di piena fiducia nel suo amministratore perchè conducesse a termine l'impresa, e siamo d'avviso che l'opera dello Spinuzza vada con ogni cura protetta ed aiutata, poichè da essa può forse derivare uno dei più validi mezzi di civiltà e di ricchezza alla travagliata Sicilia.

— Il mercato delle uve di Asti volge alla fine. Il giorno 13 corrente non v'era più sulla piazza che 13 mila miriagrammi tra barbere e altre uve. Dal 3 ottobre in qua il prezzo variò da lire 2 71 a lire 2 31 per le prime, con una media di lire 2 57 al miriagramma, e da lire 2 19 a lire 1 85 per le seconde con una media di lire 2 10 al miriagramma.

In Francia la vendemmia si fa generalmente in condizioni più favorevoli che non si sperasse da principio.

In quello di Châlons il ricolto supera di un quarto almeno quello del 1865; la qualità però è generalmente mediocre.

Nelle terre di Macon il prodotto sembra quest'anno stare sui 45 ettolitri per ettare; l'anno scorso non fu che di 30. Il vino è così così, sempre tollerabile e qualche volta buono.

Nel Beaujolais, una delle regioni le più favorite così per la qualità come per la quantità, si fecero alcune vendite di vini delle circostanze di Villefranche al prezzo di 40 a 42 franchi ogni 2 ettolitri.

Anche il Revermont non può che essere contento dei vini del 1866, dei quali « la qualità e la quantità è superiore d'assai a ciò che se ne sperava, secondo riferisce il *Courrier de l'Ain.* » Lo stesso giornale aggiunge: « In molte vigne si dovette sospendere la vendemmia perchè i tini erano pieni, e aspettare di averne qualcuno in pronto per ripigliare e finir la vendemmia. ».

— Leggesi nel *Journal des Débats:*

Distante alcuni chilometri da Nizza presso il comune di Turbia, non lungi dalla strada della Cornice e nel centro delle Alpi dentro una gola selvaggia sorge un monastero di antichissima origine, abitato da Carmelitani scalzi.

Il monastero è consacrato alla Vergine ed è celebre fra tutte le popolazioni della riva ligure e del Piemonte sotto il nome di Santuario di Laghetto. Ora esso trovasi nella circoscrizione del dipartimento delle Alpi Marittime.

Questo monastero fu testimonio nel 1849 di una scena il cui ricordo merita di essere raccolto.

Verso la fine del marzo di quell'anno due giorni dopo la disastrosa giornata di Novara che condusse all'abdicazione del Re Carlo Alberto in favore di Vittorio Emanuele suo figlio, una carroza di posta molto modesta scendeva rapidamente la strada che mena nella gola del monastero di Laghetto e si fermò dinanzi la porta del Santuario.

Il superiore, fatto chiamare da un viaggiatore che aveva a cuore di mantenere uno stretto incognito, diede l'ordine di aprire la porta del convento. Il viaggiatore entrato in chiesa s'inginocchiò ad un confessionale e poi si presentò alla mensa eucaristica. Spuntava appena il giorno e celebravasi la prima messa. Il personaggio misterioso ricevette la comunione col più profondo raccoglimento e finita la messa tornò al suo legno di posta che lo portò al galoppo verso la strada della Cornice e quindi verso Nizza.

Il viaggiatore era Carlo Alberto, il già Re di Sardegna, il quale, vinto e fuggitivo, cedendo alla forza, abbandonava il suo paese e andava a cercare asilo in Portogallo.

La memoria di questo avvenimento è stata consacrata da un monumento assai modesto. Sulla gran piazza del monastero, all'ombra di un olmo che data dalla fondazione del convento venne eretto uno zoccolo in muratura. Sopra una delle sue facce è scritta in italiano la leggenda della visita del Re Carlo Alberto e sopra un'altra sono incisi i nomi delle persone componenti la Commissione che presiedè all'erezione del monumento.

— Verso la fine dello scorso anno fu fatto il censimento generale della popolazione nel regno di Norvegia. Poniamo qui i principali risultati di quella operazione:

La popolazione generale del regno il 31 dicembre 1865 era 1,701,478 anime, lo che per l'ultimo periodo decennale dà un aumento di 211,431 anime, ossia 14,2 0/0 della popolazione. Il quale sarebbe anche maggiore senza la emigrazione, la quale nello stesso periodo ha tolto 40,000 abitanti alla Norvegia.

Di 211,515 individui nel 1855 la popolazione delle città salì a 286,149 nel 1865, con l'aumento di 74,634, ossia 35,3 0/0. Nelle campagne il progresso nello stesso periodo è stato solo di 10,7 0/0.

Il clima freddo e l'umidità della Norvegia, sfavorevoli all'agricoltura, spiegano l'accrescersi rapido della popolazione delle città, ove mercè dell'industria il nutrimento si trova più agevolmente che nelle campagne.

In ultimo il censimento ha provato che in Norvegia vi erano 3,294,087 capi di bestiame, ossia 6,187 di più che nel 1855.

(*Moniteur Universel*)

— Si legge nei fogli inglesi:

Il *Bhima* è affondato alle undici della sera dell'11 settembre, andando da Bombay a Suez, dopo aver urtato con lo steamer *Nada* che andava da Suez a Bombay. È andato a fondo in meno di tre minuti dopo l'urto. A bordo v'erano 101 persona e se ne sono salvate solamente 22, cioè 8 europei e 14 indiani. Gli Europei sono i capitani di nave Mann, Cheverton e un Nazareth, tutti e tre passeggieri; poi il terzo, officiale del *Bhima*; Cuthbert, l'economo, e tre quartiermastri (due portoghesi e un inglese, per nome Sandy).

Sembra che l'urto avvenisse a 130 miglia da Suez (circa 253 chil.), ove l'indomani tutti speravano di giungere, ed erano già stati fatti i preparativi per lo sbarco. Spirava il vento assai fresco, ma la notte era limpida e stellata. Le due navi andavano a tutta velocità e avevano accesi i fuochi di segnale. Inoltre i due capitani erano sul ponte al posto di osservazione. Pure per una causa che non è possibile comprendere i due steamers arrivarono l'uno sull'altro e si urtarono, senza che nissuno se lo aspettasse. L'urto fu terribile. Coloro che si erano ritirati per riposare, ed erano i più, si alzarono precipitosamente e corsero sul ponte per sapere che cosa era accaduto, ed è agevole concepire il loro spavento vedendo che la nave s'inabissava nelle onde.

Non c'era tempo di lanciare in mare i canotti nè di tagliare le corde dei gavitelli di soccorso. È impossibile descrivere il miserando spettacolo. Tutti correvano come pazzi da una parte all'altra della nave, ovunque si udivano grida strazianti d'angoscia, ma niun grido vinceva quelli della signora Millar che era rimasta sul ponte mentre il suo figlioletto dormiva sotto. La madre desolata scesa esterrefatta per salvarlo, ma prima che potesse risalire le onde erano già sul ponte, e per una circostanza fatale la porta della stanza si era richiusa su lei. Il capitano Mann udì le grida della infelice madre e si precipitò verso la porta per sfondarla, ma non potendo farlo, corse alla poppa per spezzare il trasparente che dava luce alla sala, ma mentre tentava in tal modo di salvare la signora Millar e suo figlio un' ondata lo lanciò nel mare.

In quel momento si udì una esplosione terribile; si crede che scoppiasse la caldaia.

Subito dopo il cassero s'immerse; il castello di prua si sostenne qualche tempo; tra quelli che vi avevano cercato un rifugio v'erano i signori Keene e Falke, che si tenevano per mano sperando di soccorrersi reciprocamente. Vicino ad essi era l'economo e il signor Nazareth che volevano tagliare la corda di un gavitello di soccorso, ma il mare non dette loro il tempo e tutti quelli che erano sul cassero precipitarono nel gorgo.

Appena il capitano Hanscome, comandante del *Nada*, vide la gravità terribile della collisione, fece mettere in mare i tre canotti del bordo per salvare quanti naufraghi era possibile. Il primo raccolto fu il capitano Cheverston, che nuotava verso il *Nada*, e che appena messo il piede nella barca cominciò con grande energia ad assistere i naufraghi, diciassette de' quali furono raccolti, e tra questi v'erano il capitano Mann, l'economo e il signor Nazareth il quale, non ostante la estrema debolezza, si era abbrancato ad un pezzo di legno. Altri quattro si erano sostenuti su delle balle di cotone, un altro deve la salvezza ad un guanciale di piume e l'ultimo ad un gavitello che gli riuscì di ghermire.

I canotti del *Nada* continuarono le ricerche per cinque ore, ma di 101 persona che erano a bordo del *Bhima* 79 non si poterono ritrovare.

A bordo del *Krisna*, nel Mar Rosso, 18 settembre.

Un passeggiero.

ULTIME NOTIZIE

Protestarono contro i fatti di Palermo il Municipio di Otricoli (Perugia), e il Municipio e la Guardia Nazionale di Pettoranello.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 10.

Le elezioni della Pensilvania riuscirono favorevoli ai radicali. La nave *Evening Star*, diretta per Nuova Orleans, calò a fondo. Trecento persone rimasero annegate.

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	13
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	68 92	68 82
Id. 4 1/2 0/0	96 50	97 —
Consolidati inglesi	89 1/2	89 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) ..	54 85	55 15
Id. (15 ott.)	55 —	55 10
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese ..	635	630
Id. italiano	295	292
Id. spagnuolo	345	347
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	75	75
Id. Lomb.-venete ...	407	411
Id. Austriache......	380	380
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane.........	112	116
Obbligazioni della ferrovia di Savona ..	—	—

Nuova-York, 10.

Cotone 39.

Atene, 5.

Fu pubblicata una corrispondenza fra il generale Callergi e gl'insorti di Candia. Il generale consiglia gl'insorti a non sorpassare i limiti di una protesta pacifica.

TEATRI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucia di Lammermoor*, coi coniugi Tiberini.

Mercoledì, 17, beneficiata della prima donna contralto signora Giuseppina De Marini. Si rappresenta il 1° e 2° atto della *Matilde di Shabran* e il 3° atto dell'*Otello*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Il cantastorie napoletano.*

TEATRO LA PERGOLA — Quanto prima avranno principio le rappresentazioni dello straordinario spettacolo opera-ballo intitolato: *L'Africana.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *L'ami des femmes.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 ottobre 1866, ore 8 ant.

Barometro stazionario. Cielo qua e là coperto e mare mosso. Vento debole e vario.

Continua alto il barometro nel nord-ovest d'Europa.

Nessun pericolo di burrasche; stagione sempre variabile.

Firenze, 13 ottobre 1866, ore 8 ant.

L'altezza barometrica è cambiata irregolarmente sulla Penisola. Temperatura ed umidità aumentate. Cielo generalmente coperto, e pioggia in alcuni luoghi nelle ultime 24 ore. Mare qua e là mosso. Venti deboli del primo e secondo quadrante.

Stagione disposta alla pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 12 ottobre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 754,5	mm 755,4
Termometro centigrado	14,0	22,5	17,0
Umidità relativa	59,0	41,0	80,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione	E	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 22,5 / minima + 7,5 }

Minima nella notte del 13 ottobre + 13,8

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

BANCA DI PRESTITI AGL'IMPIEGATI CIVILI

Gli azionisti sono riconvocati in seconda adunanza pel 23 corrente alle ore 7e mezzo pomeridiane, in Torino alla sede della Banca via di Po, n° 43.

L'ordine del giorno è quello prescritto dagli articoli 13 e 21 dello statuto sociale.

Per esservi ammessi gli azionisti dovranno depositare non più tardi del giorni 22 le azioni di cui sono possessori.

Il presidente
Ottone.

2828

N. BIANCO E C^IA

BANCHIERI

Via San Tommaso, 16, Torino

Assicurano le Obbligazioni dello Stato 1861 contro l'estrazione al pari a lire 25 caduna.

Vendono *Vaglia* per concorrere ai premii dell'estrazione medesima a lire 30 caduno. 2838

2837 **AVVISO.**

I signori Venanzio e Vito figli del fu Bartolommeo Buoninsegni, domiciliati nella città di Colle di Val d'Elsa, e qui, nella loro qualità di eredi beneficiat del loro fratello cavaliere Raimondo Buoninsegni, morto nella città di Lucca, e rappresentati dal sottoscritto loro procuratore e mandatario,

Invitano

tutti i creditori certi ed incerti della detta eredità beneficiata a presentare, nel tempo e termine di un mese, i loro respettivi titoli di credito al sottoscritto medesimo avente domicilio e dimora nella città di Colle di Val d'Elsa, per procedere al reparto degli assegnamenti ereditari, prevenendoli che in caso di non comparsa sarà proceduto ad una giudiciale graduatoria a tutte spese dell'eredità ridetta.

Colle di Val d'Elsa, li 12 ottobre 1866.

Leonardo Dini, proc.

(2ª *Pubblicazione*)

IL SINDACO

Della città e comune di Pietrasanta

Vista la deliberazione della Giunta comunale de' 29 settembre p. p.;

Viste le deliberazioni consiliari de' 13 ottobre 1863 e 20 maggio 1865;

Notifica:

Attesa la spontanea renunzia del titolare essendo rimasto vacante il posto di maestro elementare di secondo grado della scuola maschile di questa città, è aperto il concorso al posto medesimo cui è annesso l'annuo appuntamento di lire ottocento, più lire cinquanta l'anno per indennità di alloggio, e gli oneri resultanti dalla citata deliberazione 13 ottobre 1863 e dal regolamento per la istruzione elementare de' 15 settembre 1860, ostensibili in questa segreteria comunale.

I concorrenti potranno presentare entro venti giorni decorrendi dalla data della prima inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* le loro istanze redatte in carta bollata da centesimi 50 e corredate della patente d'idoneità, della fede di nascita, di quella di moralità rilasciata dal sindaco del loro ultimo domicilio, e del certificato medico constatante essere di fisico sano e robusto.

Dal municipio di Pietrasanta, li 11 ottobre 1866.

Il sindaco
Cav. Gaetano Bichi dei conti di Scorgiano.

2830

Di prossima pubblicazione

DIZIONARIO DEI COMUNI E CIRCOSCRIZIONE

AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA

DEL REGNO D'ITALIA COMPRESE LE PROVINCIE VENETE

PUBBLICATO COLL'APPROVAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO dal Dott. Cav. PIETRO CASTIGLIONI

Un grosso volume in-4° grande — Prezzo it. lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla tipografia Eredi Botta, *via del Castellaccio* — Firenze.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglie da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.

SI È PUBBLICATO

IL PRIMO VOLUME

DEL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA, LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

Prezzo L. 7.

Nuova pubblicazione.

EREDI BOTTA TORINO Via D'Angennes — EREDI BOTTA FIRENZE Via Castellaccio

DECRETI REALI

E

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARIE

SULLE TASSE DI REGISTRO E SULLE TASSE DI BOLLO

Prezzo del fascicolo — Tasse di Bollo . . . . L. 0 60
Indice alfabetico-analitico » 0 70
» Tasse di Registro . . . . . » 1 20
Indice alfabetico-analitico » 1 10

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO VIA D'ANGENNES — FIRENZE VIA CASTELLACCIO

RACCOLTA

DI

ATTI E DOCUMENTI

PRESENTATI AL MINISTERO DELL'INTERNO

DALLA COMMISSIONE PER L'ORDINAMENTO PROVVISORIO

DELLE

PROVINCIE SINORA OCCUPATE DALL'AUSTRIA

E DELLE

LEGGI, DECRETI E PROVVEDIMENTI

PUBBLICATI DAL GOVERNO NAZIONALE

NELLE DETTE PROVINCIE SINO AL 20 SETTEMBRE 1866

Un Volume in-8° di pag. 324 con 10 Quadri statistici — PREZZO L. 4.

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

Messieurs les actionnaires du *Victor-Emmanuel* sont convoqués en assemblée générale extraordinaire pour le deux novembre prochain à deux heures après midi au siége de la Société à Turin, rue Cernaïa, 16, à l'effet de délibérer sur une convention entre le Gouvernement Italien et la Compagnie, ayant pour objet d'assurer la continuation des travaux dans les Calabres et en Sicile.

Tout actionnaire porteur de 20 actions est de droit membre de l'assemblée générale. Nul ne peut être fondé de pouvoirs s'il ne jouit lui-même d'un droit d'admission. La remise des cartes et des pouvoirs aura lieu sur la présentation des titres de dix à trois heures à partir de lundi 15 courant jusqu'au 28 du même mois à midi : à Paris, dans les bureaux de la Compagnie, 48*bis*, rue Basse du Rempart; à Turin, au siége de la Compagnie, 16, rue Cernaïa.

Par ordre du Conseil

Le secrétaire du Comité
Le Provost.

2843

2808 LA

RIVOLUZIONE ITALIANA

GIUDICATA

DA **FELICE ORSINI**

(*Opera postuma*)

Un volume in-16° . . . . L. 2.

La suddetta opera sarà inviata franca a chi ne farà domanda alla *Libreria Popolare* via del Casone, n° 6, Livorno, rimettendo vaglia o francobolli.

AVVISO.

Il sindaco della comunità di Chiusdino

Visti gli articoli 10, 17, 18 e 21 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità de' 20 giugno 1865, n° 2359,

Rende pubblicamente noto:

Che la Deputazione provinciale di Siena, con decreto de' 12 settembre 1866, approvò il progetto e la perizia compilati dall'ingegnere illustrissimo signor Enrico Martini, per la costruzione di una nuova strada che, staccandosi da Montalcinello, si congiunge con la via del Castelletto in prossimità di quella nuova di Chiusdino per Siena;

Che durante il tempo e termine di giorni quindici, decorrendi dal dì dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il suddetto progetto e perizia sono depositati nella sala della casa comunale all'oggetto che le parti interessate possano prendere conoscenza del piano di esecuzione, e proporre in merito di esso le loro osservazioni.

Chiusdino, dalla residenza comunale.
Li 11 ottobre 1866.

Il sindaco
F. Pometti

2836

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

CON BENEFICIO D'INVENTARIO.

R. pretura di Siena, 1° mandamento.

La signora Flavia Arcioli vedova Carigelli, di Siena, nell'interesse del proprio figlio Ernesto del fu Luigi Carigelli, minore d'età, ha dichiarato che non intende che egli accetti l'eredità del proprio padre, Luigi del fu Vitale Carigelli, defunto il 29 settembre 1866, se non col benefizio d'inventario.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 10 ottobre 1866.

Il vice cancelliere
Fallaci.

2839

AVVISO E DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto, cessionario di tutte le attività, e così anche dei crediti caduti nel fallimento del signor M. Debenedetti, già negoziante sarto in Torino sotto i portici di San Lorenzo, anche quale consolidatario della ditta M. Debenedetti e compagnia, avverte che il 13 settembre fu in tale località riaperto il negozio per la vendita in liquidazione ed a prezzi discretissimi delle mercanzie ed abiti che lo compongono.

Diffida tutti i debitori di detta fallita che non riconoscerà alcun pagamento fatto ad altri, nè alcuna ricevuta, salvo quelle passate da lui stesso o dal signor Donato Levi commesso in detto negozio.

Infine, avvisa gli aventi diritto al riparto fissato nel concordato a carico di esso sottoscritto, che si presentino ad esigere nello stesso locale la rispettiva quota, tostochè la sentenza che omologò il detto concordato sia passata in cosa giudicata.

Torino, 9 ottobre 1866.

Isacco Debenedetti.

2841

2840 **AVVISO**

per fissazione di prezzo per vendita di beni immobili.

L'avvocato Felice Becchini, possidente domiciliato in Grosseto, sotto dì due ottobre stante con ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di detta città fece istanza affinchè fosse eletto un perito per la stima dei beni immobili spettanti a Serafino del fu Domenico Gallorini di Castel del Piano ivi residente, per l'oggetto di aver determinato il prezzo di vendita dei fondi sotto descritti, i quali ha investiti con la procedura esecutiva promossa contro con precetto del ventuno agosto 1866 per l'oggetto di conseguire il pagamento della somma di lire ottocentodieci e centesimi 95 dovutagli in ordine a sentenza del già tribunale di prima istanza di Grosseto del cinque decembre milleottocento sessantacinque.

I fondi da stimarsi sono:

1° Un castagneto nel territorio di Castel del Piano in contrada Fonte Pidocchiosa rappresentato al catasto di detta comunità in sezione *N*, particella di numero 356.

2° Altro castagneto in contrada i Caggioli rappresentato al catasto di detta comunità nella detta sezione *N*, particella di numero 480.

3° Un appezzamento di terreno olivato in contrada le Caldane rappresentato al catasto della detta comunità in sezione *C*, particella di numero 900.

4° Una casa in Castel del Piano in contrada i Casoni rappresentata al catasto della detta comunità in sezione *G*, particella di numero 732; quali fondi hanno una rendita imponibile di lire quarantadue e centesimi due.

Questo dì nove ottobre 1866.

F. Becchini, proc.

RICETTARIO teorico-pratico con processi sopra i vini e liquori in generale. Prezzo lire 2. — Vendesi alla Stamperia di Sant'Antonino, via del Castellaccio, numero 8.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Prezzo: L. 5.

Dirigersi con vaglia postale in lettera affrancata alla Tipografia Botta.

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. 4.

MANUALE

AD USO

DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI

CONTENENTE

LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE
I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE
LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO
GLI ELENCHI
DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI
SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII^a LEGISLAZIONE
(I^a del Parlamento Italiano)

Prezzo L. 5.

Dirigersi alla tipografia degli Eredi Botta, Firenze, via del Castellaccio.

NUOVI STUDJ

SULLE

MEMORIE DELLA CITTÀ DI MILAZZO

E

NUOVI PRINCIPJ

DI

SCIENZA E PRATICA UTILITÀ

DERIVATI DA TALUNI DI ESSI

PER

GIUSEPPE PIAGGIA

Barone di S. Marino.

Quest'opera dedicata a' **Municipj italiani**, e accolta con favore da illuminatissimi italiani e stranieri, trovasi vendibile in Palermo, presso il proto della tipografia del *Giornale di Sicilia*, (palazzo della prefettura, largo Vittoria, numero 489) al prezzo di **lire 15.**

Per le provincie gli invii franchi di posta, contro **vaglia** anticipati.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire **9** | Per sei mesi lire **5** | Per tre mesi lire **3**.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della ***Rivista Tecnologica Italiana***, via Goito 9, Torino.

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

PARIGI — Anno VII.

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Giornale e modelli	L. 5 »	L. 9 »	L. 17 »
Come sopra e figurino colorato . . .	» 9 »	» 17 »	» 32 »
Modelli illustrati	» 1 75	» 3 »	» 5 »

Le associazioni si ricevono da G. Polverini, recapito alla cartoleria Giuliani via del Proconsolo, n° 17.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA